

Nuovo rinascimento urbano, alla luce della pandemia

LA CITTÀ DEI 15 MINUTI

di Leonardo Servadio

La città dei 15 minuti. Anne Hidalgo, sindaca di Parigi, è stata la prima ad annunciarla, a gennaio, con l'intenzione di contenere il traffico per rendere la città più vivibile favorendo la prossimità: quartieri dove si vive e lavora, si acquistano beni e si usano servizi a breve distanza. Ci si sposta a piedi o in bici, senza usare mezzi energivori e inquinanti. Con la pandemia, questa prospettiva, sostenuta da C40 (un centinaio di grandi città in rete dopo gli accordi di Parigi 2015) è più urgente. Hidalgo ha promesso 400 km di nuove piste ciclabili e anche a Milano, che fa parte di C 40, si discute su come realizzare la città dei 15 minuti.

UNA RIVOLUZIONE URBANISTICA

È l'inizio di una rivoluzione urbanistica: nel 1900 le città si sono sviluppate distanziando le fabbriche (grandi, rumorose, inquinanti) e le residenze; si separavano i luoghi dove si lavorava da dove si viveva, ed dai grandi centri commerciali. È nata così la città degli spostamenti continui, i centri che di giorno si riempiono e di notte si svuotano. La speculazione immobiliare ha favorito zone del lusso nei centri e periferie estese a macchia d'olio. Un fenomeno che il mercato post-pandemia potrebbe accentuare: si prevede aumentino i prezzi delle villette con giardino attorno a Madrid o a Manhattan.

Ma non dev'essere più il mercato a governare lo spazio urbano: dall'iniziativa privata derivano i problemi di trasporti privati inquinanti, densificazione, concentrazione dell'assistenza medica negli ospedali mentre scompare la medicina territoriale.

Bisogna tornare alla progettualità: la densificazione va rivista a favore dei sistemi di rete, vanno rivalutati i borghi, soprattutto se vicini ai centri urbani. Fondamentale sarà il recupero degli edifici non più usati, e che la città cresca al suo interno e non al suo intorno. Ed è da ripensare anche la verticalizzazione, che accentua la densità: ma non si può ritornare alla città giardino, eccessivamente dispersa: non c'è un solo modello: ogni luogo richiede soluzioni specifiche.

Ma il problema del traffico è presente ovunque: gli orari vanno rivisti per favorire lo scaglionamento; se scuole e altre attività aprono e chiudono contemporaneamente è difficile ridurre i flussi. Va rivalutata la mobilità pedonale e ciclabile e favorito il trasporto collettivo, inclusi bike e car-sharing. Dove queste modalità sono privilegiate, come a Stoccolma, Zurigo, Copenaghen, Friburgo, il miglioramento della qualità urbana è sensibile.

Meno densità
servizi diffusi
e più verde
per rendere
accoglienti
le città



LE CITTÀ DI PROSSIMITÀ

E l'architettura può fare la sua parte, recuperare una nuova etica in una prospettiva volta a innovare la città, ma in continuità con la storia. Milano, ad esempio, è una città d'acqua. Perché dalla metà del '900 i suoi fiumi la attraversano interrati? A riaprirli sarebbero magnifici parchi urbani. E non si devono ritagliare luoghi classisti: qui i ricchi, lì i poveri, né costruire nuove torri: i grattacieli isolano le persone. Le città sono luoghi di prossimità, e in Italia da 2000 anni ne costruiamo di bellissime. Non serve re-inventarle, bisogna riscoprirle. Ma, per ora, in molte città italiane l'inquinamento peggiora. Se l'apparato respiratorio è indebolito dall'esposizione allo smog, maggiore è il danno che subisce dai virus: anche per questo la prima ondata ha colpito con più forza le zone densamente popolate della valle Padana. Il traffico, una delle principali cause di inquinamento, sta aumentando: è un circuito perverso: si usano le auto per evitare l'affollamento, così aumenta il traffico e peggiora la qualità dell'aria. Le carenze dei trasporti pubblici, a Roma o nei piccoli centri, favoriscono tali comportamenti. A Palermo si minaccia un'emergenza rifiuti con pregiudizio per la salute, per la diffusione di batteri e virus. I patogeni si propagano rapidamente, mentre le trasformazioni urbane necessarie per ambienti più sani richiedono tempi lunghi: oggi è importante che vi siano edifici adattabili a diverse funzioni, come i padiglioni fieristici trasformati in ospedali. La tecnica consente di compiere opere edilizie veloci, ma il collo di bottiglia sta nei tempi per i permessi: dopo il terremoto nelle Marche ci son voluti anni per il via libera per interventi da pochi mesi. Non così a Genova, col nuovo ponte; a dimostrazione che è possibile realizzare rapidamente le opere. Ci vuole programmazione di lungo termine e formare persone capaci di agire nell'emergenza; investendo in prevenzione si risparmia. Anche le città si progettano, non solo gli edifici. La città dei 15 minuti è la prossima meta dello sviluppo urbano: la crisi può servire alla rinascita di città più accoglienti ed abitabili, in un'Italia degna della sua tradizione urbana. *Avvenire*

DOMENICA 9 NOVEMBRE, CON LE MASCHERINE In Cansiglio, per il Cansiglio... anche di questi tempi

di Toio de Savorgnani e Michele Boato

Abbiamo cominciato ad occuparci di Cansiglio 35 anni fa e da allora non abbiamo mai smesso di essere presenti e vigili, di scrivere articoli, organizzare manifestazioni, marce, convegni, lanciando messaggi d'allarme ogniqualvolta si profilava un nuovo pericolo per l'integrità dell'Antica Foresta o del gruppo montuoso Col Nudo-Cavallo. Quanti presidenti di regione abbiamo visto passare! Quanti assessori (all'ambiente, aree protette, agricoltura e foreste...) di quasi tutti i partiti. E quante proposte abbiamo fatte. Eppure, ancora oggi continuano ad etichettarci come "quelli contrari a tutto"...

All'inizio avevamo proposto la creazione di un Parco Regionale, poi di una Riserva Naturale Regionale, infine una Riserva della Biosfera-Unesco, ma per il Cansiglio non si è avverato nulla di questo. Per molto tempo, il è stato inserito nel PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) come uno dei Parchi Regionali da istituire. Ma nell'ultimo PTRC è sparita questa possibilità, eliminando così anche quelle norme transitorie di tutela (in attesa dell'arrivo del Parco o della Riserva) che sono state importanti per conservare l'area ed evitare le proposte più distruttive.

Per fortuna, nel frattempo, ci ha pensato l'Europa obbligando le regioni ad individuare i siti naturalistici importanti da tutelare ed il Cansiglio è diventato SIC (Sito di interesse comunitario) e ZPS (Zona di protezione speciale).



Ma i siti di Rete Natura 2000 sarebbero dovuti diventare pienamente operativi solo con l'approvazione dei Piani di Gestione Ambientale, e, su 67 siti individuati, è stata depositata in Regione Veneto una prima lista di 35 Piani di gestione, nel 2006, 14 anni fa. Da allora, non ne è stato approvato nemmeno uno. Senza un Piano di Gestione queste aree rimangono sospese, tutelate ma non troppo, perdendo consistenti contributi europei destinati a renderle completamente operative.

Noi continuiamo ad essere presenti, a svolgere la funzione di "cani da guardia", come facciamo da anni. Se non si riesce ad ottenere l'Area Protetta tentiamo almeno di fermare le proposte più dannose.

Abbiamo cominciato con le manifestazio-

ni contro gli impianti di risalita e le piste di collegamento col deserto di Pian Cavallo, nel 1988 e non abbiamo mai smesso.

Anche in questo difficile 2020 del Covid, domenica 9 novembre eravamo in Pian Cansiglio volutamente in pochi, meno di 150, distanziati e con mascherine, a ricordare che ci saremo sempre, anche nei momenti più difficili.

Per agire e ricordare che il Cansiglio non si vende né si svende per una manciata di voti locali. Proprio il tempo del Covid ci sta insegnando quanto siano importanti per la salute fisica e mentale delle persone le aree non sovraccollate o inquinate da industrie o dall'agricoltura chimica.

È nostro compito di ambientalisti impedire che anche gli ultimi lembi di ambiente abbastanza conservato diventino il business economico del futuro. In questa prospettiva, opponendoci ad una speculazione sempre più agguerrita e fine a se stessa (andando avanti così ci autodistruggeremo) ci comportiamo da veri e propri Umanisti, nel senso che ci stiamo impegnando nel presente per tentare di dare un futuro all'Umanità.



Tre animaliste in sciopero della fame per liberare fratello orso

di Michele Boato

Daniela Musocco è una signora di Vicenza di 61 anni, impiegata ed attivista della LAV, che dal 17 ottobre è in sciopero della fame (beve 4 litri di liquidi al giorno, una spremuta la mattina e un brodo vegetale la sera) per la liberazione dei tre orsi, il famoso M49 "Papillon", M57 e Dj3, prigionieri nel Casteller, la struttura di Trento dove sono assurdamente rinchiusi.

Le ho telefonato mercoledì 3 dicembre, dopo aver letto la notizia sul Corriere del Veneto del 21 novembre. Pensavo avesse smesso, invece mi ha detto "No, sono al 48° giorno di digiuno e non ho alcuna intenzione di smettere se non li liberano, ma c'è l'indifferenza più totale dei nostri rappresentanti, anche del Presidente Conte che doveva essere l'avvocato degli italiani (evidentemente non il mio) e del ministro dell'ambiente Costa che si è dichiarato dalla parte degli orsi, salvo poi lasciarli in balia del presidente della provincia di Trento Fugatti". "Neanche il Presidente Mattarella ha speso una parola per questa deprecabile situazione" scrive su Facebook nella pagina "Fratello Orso" che aggiorna quotidianamente. Parlando con lei, ho scoperto che ci sono altre due ragazze

della Valtellina, Barbara e Stefania, che stanno facendo lo stesso sciopero della fame ad oltranza, ed hanno iniziato prima di lei, il 21 settembre, più di 70 giorni fa!

Daniela dice che gli orsi non vanno in letargo se sono in cattività, che sono sedati da mesi e perciò rischiano di morire. Potrebbero essere liberati col radiocollare, andare in letargo tranquilli, visto che quest'inverno non si scia ed essere poi controllati al risveglio.

La pagina Facebook "Fratello Orso" (che vi invito caldamente a visitare) raccoglie le testimonianze anche di una serie di artisti che la sostengono, da Donatella Rettore a Red Canzian (Pooh), a Fiordaliso, che condividono le tesi delle tre animaliste in sciopero: due orsi possano essere recuperati liberandoli nel loro habitat mentre il terzo ha bisogno di un'altra struttura. In Abruzzo si sono trovate soluzioni diverse (per esempio i cassonetti dei rifiuti anti-orso), che garantiscono il quieto vivere degli umani e degli animali. Mi pare veramente assurdo che Daniela e le due ragazze rischino la vita (e comunque la salute) senza che a Trento nessuno lo sappia.

ARCIPELAGO VERDE. DAL '68 ALL'ECOLOGIA... IL PASSO È BREVE

Quando gli ambientalisti erano pionieri. Una storia italiana da conoscere

di **Marinella Correggia**

Un'epopea. Vista da questo agghiacciante 2020, la storia delle lotte ambientali e antimilitariste in Italia nei due cruciali decenni 1970 e 1980 suscita **stupore: tutta quella roba riuscirono a fare**, i pionieri! E senza nemmeno Internet. O magari un po' anche per quello: erano costretti alla realtà. I quasi cento episodi che Michele Boato racconta con precisione ma con passo da romanzo sono visti da dentro, da chi ne è stato partecipe o anche iniziatore. L'antimilitarismo nonviolento. I Proletari in divisa, sentinelle anti-golpe. L'ostinata opposizione alle fabbriche velenifere. Le proposte di riconversione produttiva. Il vittorioso movimento antinucleare. I comitati anti-infortunistici con gli operai. L'opposizione alle basi militari. La scienza e la medicina contro gli inferni chimici. La Valle Bormida. Seveso. La nascita delle Università verdi e delle eco-riviste. L'incontro-scontro a livello locale con alleanze inedite. Gli scioperi studenteschi e il volontariato ambientale. La costruzione del movimento dei consumatori. Le marce infinite. I ricorsi legali. La tutela attiva dei parchi. Il biologico, i rifiuti zero, le tecnologie appropriate. Naturalmente la bicicletta in tutte le sue declinazioni, personali e politiche. E poi... il dissenso cattolico contro la "chiesa del

miliardo", le vicende dei gruppi di sinistra. Le vittorie di quel tempo, locali o nazionali, spesso hanno lasciato il segno, chiudendo per sempre pagine nere. Su tutto sveltano **due stelle polari**, come le chiama l'autore: **Giorgio Nebbia**, lo scienziato delle merci, e **Laura Conti**, medico. Entrambi generosissimi del loro tempo e del loro sapere. Come tanti altri, debitamente citati. Strategie, tattiche, obiettivi e alleati. Molto da imparare. Viene da dire che se i pionieri fossero stati ascoltati di più, se le utopie concrete che andavano sviluppando in parallelo alle lotte si fossero moltiplicate, forse l'Italia e - per contaminazione l'Occidente - sarebbero oggi meno responsabili di una crisi climatica mondiale che troppo tardi si pretende di affrontare con mega-piani verdi, mentre già, ci avverte Greenpeace, per l'Africa il fenomeno è irreversibile e non per colpa sua. *Arcipelago verde* prosegue il racconto del cammino nell'ambientalismo italiano che Michele Boato ha avviato con il libro *La lotta continua* (dal secondo dopoguerra, passando per il dissenso cat-



tolico, il '68 studentesco e il '69 operaio, fino alle Tre giornate di Marghera nel 1970).

Le Liste verdi nate alla metà degli anni 1980 saranno le protagoniste del terzo libro (2021) di questa ricostruzione storica dell'ambientalismo italiano.

Il libro si compone di **sei parti**: 1. Antimilitarismo. Tra Proletari in divisa e nonviolenza. 2. Puglia rossa. Al sud è una lotta continua. 3. Smog e dintorni. Gli anni 70 lontani dal terrorismo.

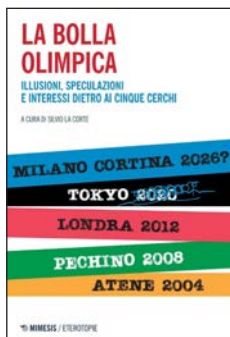
4. Laura Conti alla prima Università Verde. 5. Contro la chimica e l'atomo di morte. 6. Piccole isole dell'Arcipelago verde crescono. In tutto sono **89 capitoli**, corredati da due preziosi **Indici delle associazioni e delle persone** presenti nel libro per un totale di 256 pagine.

Il costo è di 10 euro, che diventano 8 a copia se se ne ordinano tre o quattro e 7 euro se si ordinano almeno 5 copie per fare regali di Natale. **Si ordina con modalità che trovi a pag. 8.** A Mestre lo trovi **anche in Ecoistituto** (viale Venezia 7 di fronte alla stazione, da lun. a ven. h 17-19) e a **RiLibri** (via Dante 9, portici di p.le Da Vinci, solo mart. e ven. h.15-17)

CORTINA 2026. LA BOLLA OLIMPICA

"La bolla olimpica" è un ottimo libro, curato e in parte scritto da Silvio La Corte, che risponde alle domande: **"Le Olimpiadi sono veramente un'opportunità per le città ospitanti o le rendono solo più povere?"** e **"Quali interessi si nascondono dietro alla manifestazione sportiva più antica del mondo?"** La Corte ha raccolto un mare di contributi, tutti frutto di anni di studi e di dibattiti, iniziati soprattutto **dopo il disastro economico e ambientale delle Olimpiadi invernali di Torino 2006.**

Sabato 5 dicembre scorso ne abbiamo discusso, su Zoom, in 60 persone; un confronto serrato tra bellunesi, veneziani e persone da tutta Italia. La Corte, Guido Viale e altri autori si sono dichiarati **disponibili a ripetere questa esperienza**, sia su internet che (speriamo sia possibile presto) in incontri nelle varie località dove ci sono gruppi interessati. Contattare silvio_lacorte@virgilio.it



Questi sono alcuni dei capitoli del libro (edito da Mimesis, nelle librerie a 24 euro. In Ecoistituto e a Rilibri a 20 euro):

- Cap. 1 **LA POSTA IN GIOCO**
2. **COME SIAMO ARRIVATI FIN QUI?** Da Berlino '36 a Messico '68, L'edonismo degli anni 80, Atene 2004: "incauti" investimenti.
3. **TORINO 2006: FIAT VOLUNTAS TUA** Danni strutturali, Vuoti a perdere. Nessuna fiaccola: solo una fiammata - Intervista a Luca Mercalli.
4. **2008: LA BOLLA...E LA PALLA DI PIOMBO** Il CIO non è più un tabù - CIPRA. Abbiamo già dato. Le candidature di Monaco 2018 e 2022, Se le conosciamo le eviti.
5. **2016: NIENITE È COME APPARE** La lotta contro il doping è un dovere di tutti.
6. **2018: CI PIACE VINCERE FACILE** Osservazioni di Italia Nostra sul Decreto del Consiglio dei Ministri "Programma Olimpico". Le opere previste, Democrazia di facciata, Il quadro economico, Granitiche illusioni, Grandi eventi. Necessità di indagini economiche approfondite.
7. **IL SACCO VENETO** Il disastro delle olimpiadi di Torino non è bastato? Dolomiti, Patrimonio dell'Umanità? Inconciliabilità con i Giochi Olimpici, Una manomissione irreversibile, Giochi proibiti con l'acqua di tutti di Riccardo Petrella.
8. **DELIRIO D'ONNIPOTENZA** La cattiva strada - Comitato No tangenziale.
9. **LE OLIMPIADI AL TEMPO DEL COVID19** Volano gli stracci nella "famiglia olimpica". Il Giappone nell'imbuto delle olimpiadi.
10. **CIELO, NEVE ED ORO, STESSO VALORE** Un'altra montagna è possibile, La montagna per tutti.

GLIFOSATO: DAL CAMPO ALLA PASTA E qualcuno dice che non è un problema...

di **Riccardo Quintili**

“Dov'è la notizia? Se avete fatto tutto questo can can per aver trovato 7 confezioni di spaghetti in cui c'era glifosato ben sotto i limiti di legge, perché sollevare tanto polverone?” Questi sono alcuni dei commenti (per la verità molto minoritari) al test di copertina del Salvagente, appena uscito in edicola sulla pasta. C'è anche chi, come il presidente dei pastai italiani, Riccardo Felicetti, ha voluto scrivervi per lamentare che non avremmo rimarcato “con altrettanta enfasi (di quella data ai rischi del glifosato, ndr) che i valori rilevati non solo sono al di sotto dei limiti di legge, ma al livello delle soglie di rilevazione analitica, di circa 300/400 volte sotto ai limiti o con valori infinitesimali?”

Sintetizziamo la risposta che ci ha dato la dott. **Fiorella Belpoggi**, direttore scientifico dell'Istituto Ramazzini e autrice di uno dei pochi studi sugli effetti del glifosato in basse dosi. Alla domanda se quella del Salvagente fosse una falsa notizia, ha risposto: “A chi vi domanda perché dovrebbe interessare trovare livelli così bassi di glifosato nella pasta **va chiesto: chi ha stabilito i livelli consentiti nella pasta? Perché le dosi bassissime dei pesticidi non sono mai state studiate in passato.** Solo di recente sono state effettuate ricerche, da quando si è scoperto che queste basse dosi, lavorando ai livelli dei nostri ormoni, possono interferire con l'attività ormonale”.

LA LUNGA STORIA DEL GLIFOSATO
Cerchiamo di capire perché “tanto accanimento” contro questo erbicida: **Il glifosato, un erbicida sintetico brevettato nel 1974 dalla Monsanto Company** e ora prodotto e venduto da molte aziende in centinaia di prodotti, è stato **associato al cancro e ad altri problemi di salute.** Il glifosato è meglio conosciuto come ingrediente **attivo negli erbicidi a marchio Roundup** e come erbicida **utilizzato con gli organismi geneticamente modificati (OGM) “Roundup Ready”.**

La tolleranza agli erbicidi è il tratto OGM più diffuso ingegnerizzato nelle colture alimentari, con circa il **90% del mais e il 94% della soia negli Stati Uniti** progettati per tollerare gli erbicidi, secondo i dati dell'USDA. Uno studio del 2017 ha rilevato che **l'esposizione degli americani al glifosato è aumentata di circa il 500%** da quando le

colture OGM Roundup Ready sono state introdotte negli Stati Uniti nel 1996. Ecco alcuni fatti chiave sul glifosato così come li ha ricostruiti la rivista statunitense *Right to Know*:

IL PESTICIDA PIÙ USATO

Secondo uno studio del febbraio 2016, il glifosato è il pesticida più utilizzato al mondo: “Negli Stati Uniti, nessun pesticida si è avvicinato neanche lontanamente a un uso così intenso e diffuso”.

I risultati danno un dato terribile: **gli americani hanno utilizzato 1,8 milioni di tonnellate di glifosato dalla sua introduzione nel 1974.** In tutto il mondo 9,4 milioni di tonnellate della sostanza chimica sono state spruzzate sui campi, abbastanza da spruzzare quasi mezzo chilo di Roundup su ogni acro di terra coltivato nel mondo. A livello globale, **l'uso del glifosato è aumentato di quasi 15 volte da quando sono state introdotte le colture OGM Roundup Ready.**

PREOCCUPAZIONI PER IL CANCRO

La letteratura scientifica e le conclusioni normative sugli erbicidi a base di glifosato mostrano un mix di risultati, rendendo la sicurezza dell'erbicida un argomento molto dibattuto. Nel 2015, **l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro IARC dell'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato il glifosato come “probabilmente cancerogeno per l'uomo”** dopo aver esaminato anni di studi scientifici. Il team di scienziati internazionali ha scoperto che c'era **una particolare associazione tra glifosato e linfoma non Hodgkin.**

Agenzie statunitensi:

il Comitato di revisione della valutazione del cancro CARC dell'**EPA, Environmental Protection Agency**, nel settembre 2016 concludeva che il glifosato **“non era probabilmente cancerogeno per l'uomo”** a dosi rilevanti per la salute umana. Nel dicembre 2016, l'EPA ha convocato un gruppo consultivo scientifico per esaminare il rapporto; i membri erano divisi con alcuni che trovavano che l'EPA sbagliava nel modo in cui valutava certe ricerche. Inoltre, l'Uf-

IN 7 SPAGHETTI SU 20 ABBIAMO TROVATO GLIFOSATO SCOPRI IL NUOVO TEST DEL SALVAGENTE



Pasta al glifosato: ecco i marchi

L'attenzione mediatica di qualche anno fa aveva spinto il settore a una maggiore attenzione negli approvvigionamenti di grano dal **Canada**, accusati di contenere alte concentrazioni di pesticidi, tra cui il famigerato **glifosato**, considerato cancerogeno dall'Oms (ma non dall'Ue). Spente le luci della ribalta (e dato l'avvio all'accordo commerciale tra Bruxelles e Ottawa, il Ceta) ecco che la “pasta al glifosato” è tornata sugli scaffali italiani. I test, condotti da Il Salvagente hanno mostrato che ben 7 marchi tra i più noti contengono tracce di glifosato, l'erbicida più diffuso al mondo, brevettato dalla Monsanto e oggi in mano alla tedesca **Bayer**. Tracce la cui presenza è direttamente proporzionale all'aumento dell'import di grano duro dal Canada, che, stando ai dati Istat, a fine 2020 tornerà ai livelli massimi del 2016, raggiungendo la cifra record di 1,1 miliardi di chili, su 2,5 miliardi importati quest'anno dall'estero.

Il Salvagente ha analizzato 20 marche di spaghetti. Quelli contenenti il glifosato sono Divella, Esselunga, Eurospin, Garofalo, Lidl, Rummo e Agnesi. In 6 di questi (Divella, Esselunga, Eurospin, Garofalo, Lidl e Rummo) il grano veniva da Paesi extraeuropei.

Il fatto che Agnesi, pur avendo grano 100% italiano, contenga tracce di glifosato, dimostra che anche le nostre produzioni non sono immuni dalla presenza dell'erbicida, diffuso non solo in agricoltura, ma anche nei giardini e parchi urbani.



fficio di ricerca e sviluppo dell'EPA ha affermato che le prove a disposizione avrebbero condotto ad una definizione dell'erbicida come "probabile" cancerogeno o "suggestiva" di classificazione di cancerogenicità. Tuttavia, l'EPA ha pubblicato un progetto di relazione sul glifosato nel dicembre 2017, continuando a sostenere che la sostanza chimica non è probabilmente cancerogena. Nell'aprile 2019, l'EPA ha riaffermato che il glifosato non presenta rischi per la salute pubblica. Ma all'inizio dello stesso mese, l'Agenzia degli Stati Uniti per le sostanze tossiche e il registro delle malattie ATSDR ha riferito che esistono collegamenti tra glifosato e cancro. Secondo la bozza di rapporto dell'ATSDR, "numerosi studi hanno riportato rapporti di rischio maggiori di uno per le associazioni tra l'esposizione al glifosato e il rischio di linfoma non Hodgkin o mieloma multiplo". L'EPA ha emesso una decisione di revisione provvisoria della registrazione nel gennaio 2020 con informazioni aggiornate sulla sua posizione sul glifosato.

Unione Europea: l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche hanno affermato che il glifosato non è probabilmente cancerogeno per l'uomo. Un rapporto del marzo 2017 di gruppi ambientalisti e di consumatori ha affermato che le autorità di regolamentazione si sono affidate in modo improprio alla ricerca diretta e manipolata dall'industria chimica. Uno studio del 2019 ha rilevato che il rapporto dell'Istituto federale tedesco per la valutazione del rischio sul glifosato, che non ha rilevato alcun rischio di cancro, includeva sezioni di testo che erano state plagiate dagli studi della Monsanto. Nel febbraio 2020, sono emerse relazioni secondo cui 24 studi scientifici presentati alle autorità tedesche per dimostrare la sicurezza del glifosato provenivano da un grande laboratorio tedesco che è stato accusato di frode e altri illeciti.

La riunione congiunta dell'OMS / FAO sui residui di pesticidi ha stabilito nel 2016 che era improbabile che il glifosato costituisca un rischio cancerogeno per l'uomo a causa dell'esposizione attraverso la dieta, ma questa scoperta è stata appannata dalle preoccupazioni legate al conflitto di interessi dopo che è emerso che il presidente e il co-presidente del gruppo occupavano anche posizioni di leadership presso l'International Life Sciences Institute, un gruppo finanziato in parte dalla Monsanto e da una delle sue organizzazioni di lobbismo.

STUDI RECENTI CHE COLLEGANO IL GLIFOSATO AL CANCRO E AD ALTRI PROBLEMI DI SALUTE

Cancro

- Il documento di febbraio 2020 in **Environmental Health**, "Un'analisi completa dei dati sulla cancerogenicità degli animali per il glifosato da studi di cancerogenicità sui roditori da esposizione cronica", esamina gli studi di cancerogenicità sugli animali da esposizione cronica al glifosato e ha riportato percorsi plausibili per cui il glifosato può causare vari tipi di cancro.
- Aprile 2019: **l'Agenzia USA per le sostanze tossiche e il registro delle malattie** ha pubblicato la bozza di profilo tossicologico per il glifosato, che segnala un aumento del rischio di cancro dovuto all'esposizione al glifosato. Le e-mail rilasciate tramite procedimenti giudiziari mostrano **che i funzionari dell'EPA e della Monsanto hanno cercato di ostacolare il rapporto ATSDR.**
- Lo studio del marzo 2019 pubblicato sull'**International Journal of Epidemiology** analizza i dati di oltre 30.000 agricoltori e lavoratori agricoli provenienti da studi condotti in Francia, Norvegia e USA e ha riportato collegamenti tra glifosato e linfoma diffuso a grandi cellule B.
- Febbraio 2019: una meta-analisi pubblicata su **Reviews in Mutation Research** riporta un "legame convincente" tra erbicidi a base di glifosato e linfoma non Hodgkin. **Tre degli autori erano membri del gruppo consultivo scientifico dell'EPA sul glifosato e hanno dichiarato pubblicamente che l'EPA non è riuscito a seguire le corrette pratiche scientifiche nella sua valutazione del glifosato.**
- Gennaio 2019: un'analisi pubblicata su **Environmental Sciences Europe** sostiene che la classificazione del glifosato da parte dell'EPA degli USA non ha tenuto conto delle prove scientifiche sostanziali della genotossicità (l'impatto negativo sul materiale genetico di una cellula) associata a erbicidi come Roundup.

Disturbi endocrini, fertilità e problemi riproduttivi

- Articolo di ottobre 2020 sulla rivista **Chemosphere, Glyphosate and the key features of an endocrine disruptor: A review**, è la prima revisione completa che consolida le prove meccanicistiche sul glifosato come sostanza chimica che altera il sistema endocrino EDC. Il documento

conclude che l'erbicida più utilizzato al mondo soddisfa almeno 8 delle 10 caratteristiche chiave degli EDC, come proposto in una dichiarazione di consenso di esperti pubblicata nel 2020. Una nuova ricerca aggiunge prove che il glifosato diserbante sconvolge gli ormoni, di Carey Gilham, USRTK (13.11.2020)

- Documento di luglio 2020 pubblicato su **Molecular and Cellular Endocrinology, Are glyphosate and glyphosate-based herbicides endocrine disruptors that alterate female fertility?** riassume gli effetti di interferenza endocrina dell'esposizione a glifosato e erbicidi a base di glifosato a dosi basse o "rilevanti per l'ambiente" nei tessuti riproduttivi femminili. I dati suggeriscono che, a basse dosi, gli erbicidi a base di glifosato possono avere effetti negativi sulla fertilità femminile.
- Il documento di giugno 2020 pubblicato su **Veterinary and Animal Science**, "Formulazioni erbicide a base di glifosato e tossicità riproduttiva negli animali" conclude che alcuni ingredienti di erbicidi a base di glifosato sembrano agire come tossici per la riproduzione, con un'ampia gamma di effetti sui sistemi riproduttivi del maschio e della femmina, inclusi disturbi endocrini, danni ai tessuti e disfunzione della gametogenesi.
- Il documento del giugno 2020 pubblicato su **Environmental Pollution**, "L'esposizione neonatale a un erbicida a base di glifosato altera la differenziazione uterina degli agnelli prepuberi" rileva che l'esposizione neonatale a erbicidi a base di glifosato ha ridotto la proliferazione cellulare e alterato l'espressione di molecole che controllano la proliferazione e lo sviluppo in l'utero, potenzialmente compromettendo la salute riproduttiva femminile degli ovini.
- Uno studio del luglio 2020 sulla rivista **Toxicology and Applied Pharmacology**, le proteine dello stress ossidativo e mitocondriale ovarico sono alterate dall'esposizione al glifosato nei topi, ha trovato indicazioni che "l'esposizione cronica a basso livello al glifosato altera il proteoma ovarico e può influire sulla funzione ovarica".
- Uno studio del settembre 2020 su **Food and Chemical Toxicology**, l'esposizione perinatale al glifosato o a una formulazione a base di glifosato sconvolge l'ambiente ormonale e uterino durante lo stato recettivo nei ratti, riporta che l'esposizione perinatale a un erbicida a base di



glifosato "ha interrotto la molecola ormonale e uterina critica obiettivi durante lo stato ricettivo, possibilmente associati ai fallimenti dell'impianto"

- Uno studio ecologico e sulla popolazione del 2018 condotto in **Argentina** rileva alte concentrazioni di glifosato nel suolo e polvere nelle aree agricole che hanno anche riportato **tassi più elevati di aborto spontaneo** e anomalie congenite nei bambini, suggerendo un legame tra l'esposizione ambientale al glifosato e problemi riproduttivi. Non sono state identificate altre fonti di inquinamento rilevanti.
- Uno studio del 2018 sui ratti condotto da ricercatori argentini collega l'esposizione di glifosato perinatale a bassi livelli a prestazioni riproduttive femminili compromesse e anomalie congenite nella prossima generazione di prole.
- Uno studio di coorte di nascita in **Indiana** pubblicato nel 2017 – il primo studio sull'esposizione al glifosato in donne incinte USA che utilizzavano campioni di urina come misura diretta dell'esposizione – rileva livelli di glifosato in oltre il 90% delle donne in gravidanza testate e ha scoperto che i livelli erano significativamente correlato con la **durata ridotta della gravidanza**.
- Uno studio del 2011 su **Reproductive Toxicology** riporta che il glifosato altera lo sviluppo riproduttivo della prole maschile interrompendo l'espressione delle gonadotropine.
- Uno studio del 2009 in **Toxicology** scopre che gli erbicidi a base di glifosato sono tossici e interferenti endocrini nelle linee cellulari umane.

Malattie del fegato

- Uno studio del 2017 ha associato esposizioni di glifosato croniche a livelli molto bassi alla steatosi epatica non alcolica nei ratti. Secondo i ricercatori, i risultati "implicano che il consumo cronico di livelli estremamente bassi di una formulazione GBH (Roundup), a concentrazioni ammissibili equivalenti al glifosato, è associato a **marcate alterazioni del proteoma epatico** e del metaboloma", i biomarcatori della NAFLD.

CAUSE CONTRO IL CANCRO

Più di 42.000 persone hanno intentato una causa contro la Monsanto Company (ora Bayer) sostenendo che l'esposizione all'erbicida Roundup ha causato loro o ai loro cari lo sviluppo di **linfoma non Hodgkin (NHL)** e che Monsanto ha coperto i rischi. Come parte del processo di scoperta, Monsan-

to ha dovuto girare milioni di pagine di documenti interni. Pubblicheremo questi documenti Monsanto non appena saranno disponibili. Per notizie e suggerimenti sulla legislazione in corso, vedere *Roundup Trial Tracker di Carey Gillam*. **I primi tre processi si sono conclusi con grandi riconoscimenti ai querelanti per responsabilità e danni, con giurie che hanno stabilito che il diserbante della Monsanto è stato un fattore che ha contribuito in modo sostanziale allo sviluppo della NHL. Bayer fa appello contro le sentenze.**

Influenza della Monsanto nella ricerca: nel marzo 2017: il giudice del tribunale federale ha svelato alcuni documenti interni della Monsanto che sollevavano nuove domande sull'influenza della Monsanto sul processo EPA e sui regolatori della ricerca su cui fanno affidamento. I documenti suggeriscono che **le affermazioni di lunga data della Monsanto sulla sicurezza del glifosato e del Roundup non si basano necessariamente su una solida scienza come afferma la società, ma sugli sforzi per manipolare la scienza.**

A due scienziati dello Sri Lanka il premio AAAS per la ricerca sulle malattie renali

L'AAAS ha premiato due scienziati dello Sri Lanka, Drs. Channa Jayasumana e Sarath Gunatilake, il premio 2019 per la libertà e la responsabilità scientifica per il loro lavoro di "investigare una possibile connessione tra glifosato e malattia renale cronica in circostanze difficili". **Gli scienziati hanno riferito che il glifosato svolge un ruolo chiave nel trasporto di metalli pesanti ai reni di coloro che bevono acqua contaminata, portando ad alti tassi di malattia renale cronica** nelle comunità agricole. Il premio AAAS era stato sospeso durante una feroce campagna di opposizione da parte degli alleati dell'industria dei pesticidi per minare il lavoro degli scienziati. Dopo una revisione, l'AAAS ha ripristinato il premio.

GLIFOSATO NEGLI ALIMENTI:

GLI USA SILENZIANO I TEST

L'USDA ha abbandonato silenziosamente un piano per iniziare a testare il cibo per i residui di glifosato nel 2017. I documenti interni dell'agenzia ottenuti da US Right to Know mostrano che l'agenzia **aveva pianificato di iniziare a testare oltre 300 campioni di sciroppo di mais per il glifosato nell'aprile 2017, ma ha ucciso il progetto** prima che iniziasse. **La Food and Drug Administration** degli Stati Uniti ha avviato un programma di test limitato nel 2016, ma lo sforzo è

stato irto di controversie e difficoltà interne e **il programma è stato sospeso a settembre 2016. Entrambe le agenzie** hanno programmi che testano annualmente gli alimenti per i residui di pesticidi, ma **hanno saltato regolarmente i test per il glifosato.**

Prima della sospensione, **un chimico della FDA ha trovato livelli allarmanti di glifosato in molti campioni di miele degli Stati Uniti**, livelli che erano tecnicamente illegali perché non c'erano livelli ammissibili stabiliti per il miele dall'EPA. Ecco un riepilogo delle notizie sul glifosato trovato negli alimenti:

- **Ottobre 2018: la FDA** ha pubblicato il suo primo rapporto sui residui di glifosato negli alimenti. La FDA ha affermato che non sono stati trovati residui di glifosato nel latte o nelle uova, ma **il 63,1% dei campioni di mais e nel 67% dei campioni di soia sono risultati contaminati.** L'agenzia non ha divulgato i dati relativi alla presenza di glifosato in tale relazione i risultati della farina d'avena o nei prodotti a base di miele.
- **Aprile 2018:** le e-mail interne della FDA hanno indicato che **l'agenzia ha avuto problemi a trovare campioni di cibo senza tracce di glifosato.**
- **Settembre 2016:** la FDA ha trovato il **glifosato nel miele degli Stati Uniti** al doppio dei livelli consentiti nell'UE, e i test della FDA confermano che la **farina d'avena e gli alimenti per bambini contengono glifosato.**
- **Novembre 2016:** un chimico della FDA ha trovato il glifosato nel miele in Iowa a livelli 10 volte superiori a quelli consentiti nell'UE. Sempre a novembre, test indipendenti del gruppo di consumatori Food Democracy Now hanno rilevato livelli elevati di glifosato in Cheerios, biscotti di farina d'avena, cracker Ritz e altri marchi famosi.

PESTICIDI NEL CIBO: DOVE SONO I DATI SULLA SICUREZZA?

I dati USDA del 2016 mostrano livelli rilevabili di pesticidi nell'85% degli oltre 10.000 alimenti campionati, dai funghi all'uva ai fagiolini. Il governo afferma che i rischi per la salute sono minimi o nulli, ma alcuni scienziati dicono che ci sono pochi o nessun dato a sostegno di tale affermazione. Vedi "Prodotti chimici sul nostro cibo: Quando 'sicuro' potrebbe non essere veramente sicuro: il controllo scientifico dei residui di pesticidi negli alimenti cresce; protezioni normative messe in discussione" di Carey Gillam (11/2018). *Il Salvagente*

ALTRO CHE RICONVERSIONE ECOLOGICA CON I FONDI EUROPEI

Fermiamo la grande abbuffata

Il **Recovery Fund all'italiana** rischia di essere di segno opposto a quello per cui è stato concepito (si chiama in realtà *New generation EU*): **anziché destinare i fondi a pochi obiettivi strategici** per una nuova società ed economia, cioè **salute, istruzione, ricerca, nuove tecnologie, reti digitali veloci e estese a tutto il territorio** (ancor più necessarie perché, anche per Confindustria, il lavoro da casa diventerà strutturale), **difesa del clima e salvaguardia dell'ambiente**, in Italia stiamo assistendo all'**assalto alla diligenza da parte del solito sistema politico-affaristico per farsi finanziare progetti vecchi** di 30 anni, del tutto superati.

La **Ministra alle Infrastrutture**, meglio definibile colf di Salini-Impregilo-Astaldi (Webuild) e CMC (sull'orlo del fallimento come gran parte delle Coop) ha **presentato un "piano" di opere pubbliche per 200 miliardi** (praticamente l'intero RF) costituito in gran parte da **vecchi e nuovi progetti di autostrade e Tav**.

Zaia si inserisce in questo programma, in piena **continuità con la banda bipartisan** Galan-Chisso-Brentan-Baita-Minutillo che aveva promosso i **project financing truffaldini**, fermati dal min. Del Rio perché non finanziabili. E, dopo il bidone della Pedemontana, fermati dallo stesso Zaia per non mandare in default i bilanci regionali.

Ora stiamo assistendo ad un braccio di ferro, dentro e fuori il governo, per la spartizione dei maggiori investimenti pubblici, tra minacce di far cadere il governo (Renzi), lotte interne di fazioni del PD, compravendita di parlamentari, ricatti e offerte di sostegno (da parte di Berlusconi)

Dopo l'ennesima grande abbuffata, rischiano di rimanere le macerie da far pagare alla prossima generazione.

Dobbiamo organizzare una grande controinformazione e denuncia, di ciò che quasi tutto il sistema politico e quello imprenditoriale che lo controlla stanno preparando col pretesto dell'epidemia

arch. Carlo Costantini

La Giunta Zaia ha deliberato la propria lista della spesa da presentare al Governo per accaparrarsi quanti più fondi possibile dalla pioggia di miliardi (in gran parte a debito) che dovrebbero arrivare dall'UE con il *Recovery fund*. Sono quasi **25 i miliardi chiesti dal Veneto per finanziare il "Piano Regionale per la ripresa e la resilienza"**.

Una lista lunghissima di progetti, in cui troviamo un po' di tutto: inclusione sociale, energia sostenibile, infrastrutture, rischio idrogeologico, olimpiadi, ecc.

Tralasciando i toni trionfalistici della stampa per l'ennesimo spot di Zaia e gli specchietti sulla *green economy*, basta uno sguardo per capire che **l'operazione prova a rilanciare il sistema delle grandi opere e dei progetti nocivi e speculativi che hanno caratterizzato il modello Veneto**.

Alcuni di questi erano morti e sepolti, come la **Romea Commerciale**, o la **Nogara-mare**, altri sono freschi di approvazione come **l'inceneritore di Fusina**.

Il piano non affronta che in minima parte i temi della riconversione ecologica dell'economia, il risanamento ambientale, la riconversione energetica, l'adattamento ai cambiamenti climatici.

È un Piano che, invece di cogliere l'occasione per provare a cambiare strada ed affrontare la crisi generale che stiamo vivendo, **continua a inseguire il paradigma sviluppatista** in salsa veneta, con tutti gli annessi e connessi di relazioni di potere, meccanismi diabolici e fraudolenti.

C'è materia per tornare alla carica su tutte o quasi le vertenze che da anni stiamo seguendo. È giusto che ciascuno continui a seguire il suo pezzo, ma forse questa potrebbe essere un'occasione per provare a dare una risposta unitaria di comitati e movimenti, almeno in termini di denuncia comune. Forse è il caso di ragionarci tutti.

Mattia Donadel*

*Comitato opzione zero - Riviera del Brenta



Pedemontana Veneta. La grande ferita del cantiere, inaugurazione con Zaia e Salvini, un tratto aperto al traffico

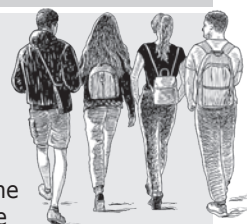
Baggio ex calciatore, buddista ma cacciatore

Nel 2016 l'ex calciatore Roberto Baggio di Caldogno (VI) ha querelato il presidente dell'associazione padovana "Cento per cento animalisti" Paolo Mocavero che aveva scritto nel blog dell'associazione, dopo la partecipazione di Baggio a una fiera di cacciatori a Vicenza, "Che coraggio ha di definirsi buddista (...) ed esercitare la caccia e andare anche all'estero nei suoi famigerati viaggi della morte". Baggio non ha mai negato né di essere buddista, né di amare la caccia ed essere stato in Argentina più volte per partecipare a battute di caccia. Ma l'animalista è stato condannato dalla giudice di primo grado a 8 mesi e 5mila euro di risarcimento per diffamazione. Ora Mocavero ricorre in appello e fa bene, anche nel nome del Buddha, noto nonviolento.



Una giusta e bella lotta nonviolenta STUDENTI DI TUTTA ITALIA CONTRO LA "DIDATTICA A DISTANZA"

A fine novembre 2020 sono state decine le città in cui intere classi di studenti liceali o degli istituti tecnici hanno passato varie mattinate a studiare davanti alle loro scuole, seduti per terra o su tavoli da campeggio. Una forma di lotta molto bella che ha colpito l'opinione pubblica e anche le istituzioni, raccogliendo moltissimi consensi. I risultati si dovrebbero vedere alla fine delle vacanze di Natale.



ABBATTIAMO NERONE?

Va bene,
abbattiamo Nerone*
liberiamoci
del nuovo Re Erode

Ma in nome di cosa?
In nome di chi?
Di Romano, con la base a Vicenza?
di D'Alema, con la guerra in Afganistan?
di Bersani, che spinge la Tav?
o di Niki che brucia i rifiuti?

Tutti uniti per le autostrade
più soldi, potere ai loro partiti
Ed il popolo?
Il popolo... a cuccia

Michele Boato

*al governo c'era Nerone Berlusconi



DIO DENARO

Comandano loro,
una banda compatta
s'incontrano a cena
decidono tutto

Spartiscono i posti
politici e tecnici
programmano affari
e percentuali

Poi chiamano il boss
"Foraggia la stampa,
così convinciamo
tutti i partiti:

La crescita, il Pil
e l'occupazione
uno spruzzo di verde
e pie sovvenzioni

L'Europa, il Futuro
la Modernità
il Mercato con l'Euro
la Velocità".

La gente non vede
non sente, non parla,
nessuno sa niente.
Qualcuno s'informa

ma trova di fronte
un muro di gomma
"A me non compete.
Non vedo il problema"

I soldi che girano
comandano tutto?
Usciamone fuori
buttiamoli in cesso

Michele Boato



L'ultimo libro di Gaia racconta la nascita dell'ambientalismo italiano negli Anni 70 e 80. Quasi cento episodi raccontati con passo da romanzo da chi ne è stato partecipe o iniziatore.

A Mestre lo trovi anche in **Ecoistituto** (viale Venezia 7 di fronte alla stazione, da lun. a ven. h 17-19) e a **RiLibri** (via Dante 9, portici di p.le da Vinci, solo mart. e ven. h.15-17)

10 euro a copia fino a due copie, tre o quattro copie 8 euro, oltre le quattro 7 euro a copia (senza spese di spedizione). Modalità di versamento a fondo pagina.

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA. GRAZIE a: Agostinetto Anna, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Bettin Melania, Bortolotto Francesco, Brass Andrea, Bussonati Fabio, Campagnola Sandro, Capovilla don Nandino, Cecchetto Alessandra, Cecchinato Tiziano, Cortesi Silvia, Dalla Longa Fabio, De Palma Antonella, Lazzaro Luca, Leone Gianni, Mainardi Marisa, Mariani Massimo, Martusciello Rosa, Masarin Luigi, Mosca Adriana, Padovese Antonio e Nadia, Poli Stefano, Sala Ivano, Santucci Tiziano, Smalis Laura, Stevanato Francesco, Tancredi Elena e Michielin Santino, Zame Franca e Bona Ugo, Zanin Gino



RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi con 20 euro* a GAIA, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano.

Tera e Aqua *on line* si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti

21° PREMIO PER TESI DI LAUREA
ICU-LAURA CONTI
ECOLOGIA ED
ECONOMIA
SOSTENIBILE
1° premio: 1.000€ - 2°: 500€ - 3°: 250€
info: www.ecoistituto-italia.org

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it